

Sommelier in gita, di Gianni Del Fabbro

Il 20 e 21 del mese di settembre, con una quarantina di Soci del Fogolâr Furlan, abbiamo fatto un tuffo in Friuli, in particolare nella zona denominata "Grave del Friuli", territorio compreso tra Udine e Pordenone. Pare che il nome "grave" tragga le origini da una zona francese detta "graves" avente le stesse caratteristiche naturali.

Non capisco come mai questi francesi vogliano sempre intriguarsi nelle nostre istituzioni più belle, pare che anche il nostro mitico "Trentatre" - l'inno glorioso degli Alpini - abbia avuto origini francesi.

Ma torniamo alle nostre "grave"; già la parola ci fa capire che trattasi di un terreno sassoso, formatosi nel corso dei millenni, a causa delle alluvioni dei fiumi Meduna, Cellina e Tagliamento, che hanno corroso e portato a valle ingenti quantità di materiali sottratti ai monti che compongono l'arco prealpino, a Nord.

State certi che le "Grave del Friuli" rappresentano un contesto prezioso, infatti l'ampia superficie sassosa che caratterizza le Grave si scalda al sole durante il giorno, mitigando poi l'escursione termica nella notte; si allunga così, per le vigne, il momento di assumere tutta la dotazione di aromi che la natura offre loro gentilmente, per poter poi giungere alla produzione di vini assolutamente di gran pregio, come ben noto.

Se a questo fenomeno aggiungiamo, poi, il benefico apporto fornito dal citato arco prealpino, che protegge le vigne dai venti freddi provenienti da Nord, non è da non trascurare l'altrettanto importante apporto fornito dal non lontano mare Adriatico.

Ecco, quindi, messa a fuoco una felice sinergia che ci fa dire che le Grave del Friuli sono una terra baciata dalla buona sorte ed un assoluto vanto, per i vini che produce.

Nel merito del calore dei sassi vi concedo, gratis, un avvertimento importante: se per qualche motivo dovete spostare un sasso, di una certa dimensione, prima di usare le mani usate i piedi, per muoverlo. Al calduccio, sotto il sasso, si può trovare una serpe. Vi posso assicurare di ciò, avendo visto personalmente vari bei esemplari di vipere, quando a primavera, nei cantieri, gli operai spostavano i sassi per la sistemazione del terreno. (n.d.r.: è verissimo. Provate ad andare nella val Pesarina.)

Durante il viaggio da Verona, il nostro Presidente, con una accorata e convinta premessa, ci aveva illustrato l'unicità del territorio che saremmo andati a visitare, per l'esclusiva produzione di vini di alta qualità.

Sarà stato per la commovente premessa, ma anche per la nostra naturale...predisposizione per i gustosi prodotti delle vigne, fatto stà che nell'approccio alla visita ci sentivamo tutti dei sommelier!

Già al pranzo del sabato, si alzavano i bicchieri in controluce per il controllo del colore, con gesti e serietà che lasciavano intendere grande competenza; quindi, sempre molto compiti, si faceva girare il vino nel bicchiere e si annusava il profumo con cognizione di causa per percepire tutte le qualità emergenti. Ovviamente, in seguito ci furono molteplici occasioni per mettere in evidenza la dimestichezza nell'alzare i bicchieri al fine di apprezzare i nobili e delicati prodotti di quella terra: sempre con visibile naturale competenza.

Si può solo accennare al fatto che, dopo giudizi e vari apprezzamenti, quando si chiedeva conferma al cameriere, circa il vino che si stava gustando, si veniva regolarmente smentiti; ma questo pareva del tutto insignificante e non scalfiva minimamente la fiducia nella nostra competenza nel merito.

L'ultima tappa prima della partenza per il ritorno si fece nell'Azienda Agraria di Castelvechio, nei vigneti di Sagrado (GO).

Dopo la visita alla tenuta, veramente "ben... tenuta", ci siamo fermati a lungo nella cantina vera e propria dove, avendo raggiunto un'allegria intesa con i proprietari, abbiamo brindato con la lunga lista dei vini prodotti. Tutti poi hanno fatto una buona scorta dei vari: tocai friulano, cabernet,

franc e sauvignon, merlot, refosco, terrano, malvasia, traminer, pinot. Tanto per citare solo i più votati. Si sa che i ripetuti brindisi hanno i ben conosciuti effetti collaterali, infatti si incontravano larghi sorrisi e volti molto gioiosi.

All'atto della partenza si era raggiunta una tale simpatica e allegra intesa con proprietari ed addetti che a tutti sfuggì un particolare: si partì senza pagare il pranzo! La telefonata dei creditori ci raggiunse in autostrada appena passata Padova; tuttavia nulla di grave, era solo un trascurabile dettaglio, restava l'esperienza di una bella gita in una terra pregiata del nostro Friuli.

Gianni Del Fabbro

GITA IN FRIULI DEL 20-21- SETTEMBRE

Non parlerò dei luoghi e cose che abbiamo visitato. Voglio soltanto ringraziare i "Vertici" del Fogolâr per la bella gita fatta in Friuli in settembre e, data la mia età, per le affettuose attenzioni ricevute.

In particolare, mi piace menzionare soprattutto i signori Del Fabbro, sempre gentili, di essersi offerti per accompagnarmi a casa, se non ci fosse stato nessuno in condizione di venirmi a prendere al rientro del pulmann a Verona.

Grazie tante per la Vostra cortesia.

Inoltre, non voglio dimenticare le due signore che durante il viaggio e le visite mi hanno "tenuto d'occhio" (tignut di voli), che sono le signore Flavia e Gianna. Un grazie di cuore anche a Voi due.



Ecco la Signora Nilla tra due Signore che: la tengono d'occhio, la stringono, la scaldano, l'aiutano. Due Carabinieri? Mah, e chi lo sa!

E non voglio dimenticare chi mi ha aiutato a salire e scendere le scale in diverse occasioni. Grazie a tutti Voi, spero solo di non aver arrecato troppo disturbo (N.d.r.: ma Signora: vogliamo scherzare?).

Una signora mi disse che avevo avuto coraggio a fare la gita da sola, senza alcuno di famiglia che mi accompagnasse. Forse sì.

Ma io non ero sola, la verità era che ero circondata da numerosi amici e mi sono pure divertita.

Grazie a tutti e arrivederci alla prossima occasione.

Nilla Locatelli

Ci uniamo a nostra madre con gratitudine.

Iso e Siro Alzetta.



UNA 91ENNE POLACCA

Dichiarata morta, si sveglia in obitorio

— Era stata dichiarata morta ma dopo 11 ore si è svegliata in obitorio dicendo di sentire freddo. Una 91enne polacca, Janina

Kolkiewicz, era stata trovata incosciente da una nipote. Il medico aveva dichiarato la morte della paziente dopo avere constatato che erano cessate tutte le funzioni vitali. Undici ore dopo un dipendente delle pompe funebri ha visto che l'anziana si muoveva e ha dato l'allarme.

Indubbiamente, a leggere il trafiletto qui sopra, tratto da una quotidiano locale, vengono i brividi. A scanso di equivoci: delego il buon amico Claudio Demattio, cantiniere del Fogolâr, a controllare - allorché sarà la mia ora - che lo sia davvero. In caso di dubbi: lasciare da parte i medici e, a mezzo "tortor", rimboccarci di buon tokai fino al... dovuto. Quella sì sarebbe una bella fine! Grazie Claudio. Ro. Ro.